

GIULIO COGNI IN GERMANIA: IL RAZZISMO ITALIANO TRA MINISTERO DEGLI ESTERI E MINISTERO PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA

I

di Tommaso Dell'Era

I testi, editi e soprattutto inediti, che qui vengono presentati riguardano una parte importante della vicenda di Giulio Cogni tra il 1936 e il 1937 e si riferiscono in particolare alle sue pubblicazioni in Italia con le conseguenti polemiche che queste scatenarono, alla sua attività svolta all'estero e ai suoi rapporti con le autorità fasciste sul tema del razzismo. Allo stesso tempo essi contribuiscono in maniera rilevante a ricostruire la storia dello sviluppo del razzismo italiano nel periodo fascista.¹

Già nel luglio 1936, quando Cogni era tornato in Italia dalla Francia e al Ministero degli Esteri si assumeva la decisione del suo trasferimento ad Amburgo, la Direzione Generale per il Servizio della Stampa Italiana del Ministero per la Stampa e la Propaganda redigeva un appunto per il Ministro Alfieri, al quale il filosofo toscano aveva evidentemente spedito l'estratto della sua pubblicazione su Rosenberg del 1934 insieme a una lettera.² Con questo

¹ Per una bibliografia su Cogni e per la ricostruzione della sua attività in Francia mi permetto di rimandare a T. Dell'Era, *L'attività di Giulio Cogni all'estero I. Il lettorato in Francia (1935-1936) Prima parte*, «Giornale di Storia», a. 8 (2016), n. 22, pp. 1-21 (http://www.giornaledistoria.net/wp-content/uploads/2018/03/Dellera_Activita%CC%80_di_Giulio_Cogni_estero_pt_1_DEF.pdf); *L'attività di Giulio Cogni all'estero II. Il lettorato in Francia (1935-1936) Seconda parte*, «Giornale di Storia», a. 8 (2016), n. 22, pp. 1-16 (http://www.giornaledistoria.net/wp-content/uploads/2018/04/Dellera_Activita%CC%80_di_Giulio_Cogni_estero_pt_2_DEF.pdf). Una parte significativa di questi testi sono stati descritti nel mio precedente lavoro T. Dell'Era, *Cogni Giulio*, in A. Prosperi, J. Tedeschi, V. Lavenia (a cura di), *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, 1, Pisa, Edizioni della Normale, 2010, pp. 343-346. Gli estremi cronologici dei documenti qui presentati sono 27 luglio 1936 - 27 agosto 1937 (per questa prima parte fino al 5 marzo 1937). La documentazione è disposta secondo l'ordine cronologico (con l'unica, ovvia eccezione, dei documenti che si presentano con allegati di data precedente) e sarà ripresa in maniera più ampia nell'ambito di un prossimo lavoro. Colgo l'occasione per ringraziare Stefania Ruggeri, Paola Busonero, Federica Onelli dell'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri e Giordana Terracina.

² Cfr. qui sotto il documento del 27 luglio 1936 (per tutti i documenti i corrispondenti riferimenti archivistici sono riportati nella prima nota ai testi). La Direzione Generale alla fine di luglio 1936 vide l'avvicendamento conseguente anche alla nomina del nuovo ministro Alfieri avvenuta l'11 giugno: Francesco Felice, cessato il 31 luglio 1936 con decorrenza dal 16 luglio, lasciò il posto a Gherardo Casini, nominato direttore generale il 31 luglio sempre con decorrenza dal 16 luglio (per questi dati cfr. P. Ferrara, *Ministero della cultura popolare*, in G. Melis (a cura di), *L'amministrazione centrale dall'Unità alla Repubblica. Le strutture e i dirigenti*, P. Ferrara, M. Giannetto (a cura di), *IV. Il Ministero della cultura popolare. Il Ministero delle poste e telegrafi*, Bologna, il Mulino, 1992, p. 65 e nn. 109-110 p. 110). È quindi assai probabile che l'autore di questo appunto sia stato proprio Casini, che evidentemente iniziò a lavorare nella Direzione Generale prima del 31 luglio (del resto, la sua posizione espressa in questo documento è coerente con quanto egli scrisse più tardi a Cogni alla fine di marzo del 1937). La nota pubblicazione di Cogni del 1934 era la seguente: G. Cogni, *Il mito del sangue nordico e Rosenberg*, «Nuovi studi di diritto, economia e politica», 7, luglio-ottobre 1934, 4-5, pp. 304-319, uscita anche in estratto di 18 pagine a Roma per i tipi dell'Anonima romana editoriale sempre nel 1934.

gesto Cogni chiedeva il sostegno del neo ministro per il suo progetto di creazione di un razzismo italiano che si sarebbe dovuto realizzare anzitutto con il suo volume *Il Razzismo*, da lui qualificato come «una vera tromba di riscossa del nostro sangue, con profonde conseguenze teoriche e di propaganda per il prestigio e l'esaltazione razziale del sangue latino, romano»;³ in secondo luogo con la diffusione delle sue teorie sui più importanti quotidiani. Nella descrizione del contenuto della pubblicazione di Cogni e della sua teoria razzista, l'estensore dell'appunto coglieva l'opposizione dello studioso senese al materialismo e positivismo, il suo tentativo di conferire alla nozione di razza — senza rinunciare all'elemento biologico — un significato spirituale e religioso e di sganciare la religione del sangue nordica dal nazionalismo tedesco per includervi il popolo italiano in funzione antisemita, antiafricana e antislava. Indicava quindi una serie di ragioni politiche e culturali sulla base delle quali riteneva inopportuno rispondere positivamente alla richiesta di Cogni. Tra queste, il fatto che egli volesse propagandare in Italia, se pure in una versione adattata e idealizzata, il razzismo tedesco, definito contrario allo spirito latino per il suo orientamento nordicista, pagano e germanico e contrario anche al cristianesimo per il fondo materialistico e positivista della religione del sangue e per l'opposizione al principio dell'immortalità dell'anima.

Il valore politico totalitario del razzismo tedesco secondo questo documento si opponeva allo spirito romano degli italiani per cui il compito della stirpe italiana discendente da Roma, intesa in senso etnico, era quello di diffondere civiltà, conciliazione e pace nel rispetto delle religioni e degli usi di ciascun popolo. Tale missione civilizzatrice si fondava comunque su una nozione di razza in senso scientifico ed etnico che in questa visione giustificava, sin dai tempi dei romani, per «ragioni biologiche e politiche di sano equilibrio» sia il divieto di incroci con le «razze di colore», sia il primato della razza bianca nel mondo e in particolare della «stirpe mediterranea» che aveva consentito la diffusione del cristianesimo. Il razzismo tedesco era letto, con le stesse parole di Cogni, come l'erede della reazione luterana contro Roma. Il rischio che l'estensore dell'appunto intravedeva era quello di sfruttare l'avvicinamento tra Italia e Germania e la lotta al cosiddetto meticcio dopo la proclamazione dell'Impero per combattere la nuova civiltà fascista europea incentrata sulla romanità tramite la diffusione del «razzismo dottrinale» in Italia. Sugeriva perciò di non sostenere ufficialmente l'iniziativa di Cogni con la diffusione della sua teoria sui quotidiani, pur riconoscendo che non vi erano ragioni sufficienti per condannarla apertamente.

Con queste parole, venivano delineati gli elementi essenziali della corrente spiritualistica del razzismo fascista che, come si è visto, non escludeva il fondamento biologico, ma si appoggiava su questo per costruire un tipo di razzismo differente da quello tedesco della religione del sangue (una tipologia peraltro compatibile con il cattolicesimo, come si evince dai riferimenti anche in senso antiprotestante dell'autore dell'appunto, al di là delle sue convinzioni personali). Non è superfluo rilevare come questo razzismo incentrato sul mito fascista della romanità avesse un carattere altrettanto razzista e antisemita. Quello che interessa qui notare è il fatto che Cogni (che in quel momento non era riuscito a pubblicare il suo volume con Sansoni), nonostante la valutazione negativa della Direzione Generale del Ministero per la Stampa e la Propaganda, continuò comunque a diffondere il proprio razzismo grazie anche all'iniziale sostegno "ufficioso", ma concreto, di Mussolini. Il dittatore evidentemente pur non conferendogli, come sarà chiaro più avanti, il crisma dell'ufficialità, vide nelle sue iniziative l'occasione per testare il terreno e verificare le reazioni, specialmente da parte cattolica, all'introduzione nell'ambiente culturale italiano di teorie del genere per individuare gli elementi sui quali costruire un razzismo che potesse ottenere la più larga

³ *Appunto per S. E. il Ministro della Direzione Generale per il Servizio della Stampa Italiana del Ministero per la Stampa e la Propaganda del 27 luglio 1936.*

adesione di opinione possibile e al tempo stesso divenisse strumento di pressione contro possibili resistenze interne. Non è un caso se successivamente, dopo le polemiche sulla stampa contro Cogni degli ultimi mesi del 1936 e soprattutto dei primi mesi del 1937, in seguito alla nota enciclica *Mit brennender Sorge* e alla presa di posizione dello stesso dittatore e delle autorità fasciste nei confronti del docente senese nel marzo di quell'anno, dopo la ripresa della campagna antisemita — iniziata nel settembre 1936 — seguita alla pubblicazione del noto libro di Paolo Orano *Gli ebrei in Italia*, dopo, infine, la condanna della chiesa cattolica del volume del filosofo toscano resa pubblica nel giugno del 1937, l'azione di Mussolini in tal senso (naturalmente anche nel contesto di altri significativi eventi) abbandonò definitivamente la filosofia e coinvolse la scienza con quell'operazione che condusse poi al documento *Il fascismo e i problemi della razza* (noto anche come *Manifesto degli scienziati razzisti*) del luglio 1938. Tale documento, di natura composita e ambigua, come è stato rilevato costituiva un'iniziale "scarto biologista" che intendeva proporre un tipo di razzismo fondato appunto sulla base definita oggettiva della scienza e dunque non una nuova religione come quella tedesca del sangue (senza perdere tuttavia l'orientamento filo-tedesco). A questa direzione, finalizzata in particolare a premere sulla chiesa cattolica, seguì poi con la legislazione di novembre uno sviluppo del razzismo italiano più coerente con la natura e le caratteristiche della cosiddetta corrente "romano-italico-spiritualistica": un razzismo cioè, differente da quello tedesco, ma — giova ripeterlo — altrettanto razzista e antisemita, nonché, come quello, a fondamento biologico.⁴

Nell'agosto 1936, dopo aver pubblicato due noti articoli sul razzismo⁵ Cogni fu appunto ricevuto in udienza da Mussolini: secondo quanto emerge dai documenti il dittatore lo incoraggiò a proseguire nella pubblicazione del lavoro sul razzismo e gli espose il progetto di adozione di una politica razzista ufficiale.⁶ Forte di quello che egli lesse come un esplicito incarico all'interno di tale progetto, il filosofo toscano poco dopo pubblicò con la casa editrice Bocca il suo volume *Il Razzismo*, in realtà, come sappiamo, da tempo in preparazione.⁷ Nell'imminenza dell'uscita del libro, l'11 settembre 1936 egli ne inviò a Mussolini la prima copia con dedica (come lo stesso dittatore gli aveva chiesto), allegando una nota lettera in cui tra l'altro, oltre a dichiarazioni di fedeltà assoluta al dittatore nell'azione razzista, lo definiva un «volume di teoria generale» e preannunciava la continuazione in un secondo libro sullo «studio fisiognomico e spirituale della razza italiana, di cui costituirà un'obiettivo

⁴ Per questa lettura del *Manifesto* e delle vicende del periodo 1936-1938 (anche se gli autori non si riferiscono esplicitamente a Cogni), cfr. G. Israel, P. Nastasi, *Scienza e razza nell'Italia fascista*, Bologna, il Mulino, 1998 e i successivi lavori del solo Israel. L'interpretazione qui avanzata si differenzia in alcuni punti da quella di A. Gillette, *Racial Theories in Fascist Italy*, London and New York, Routledge, 2002: ciò soprattutto per la tendenza di quest'autore a ripetere, con modifiche, errori e qualche semplificazione, tesi già avanzate da altri in precedenza senza citarli. Altro discorso è quello che riguarda il rilievo sul fatto che ancora oggi in Italia si presentano letture storiografiche che negano il fondamento biologico della corrente spiritualistica del razzismo fascista, confondendo spiritualistico con spirituale e biologistico con biologico (il riferimento è all'interpretazione, che pure presenta notevoli meriti nella ricostruzione storica degli eventi, di Michele Sarfatti, il quale tra l'altro adotta il significato di spiritualistico avanzato da De Felice).

⁵ Cfr. G. Cogni, *Razza*, «Quadrivio», 4, 19 luglio 1936, 38, pp. 1-2, pubblicato in precedenza su «Il Tevere», 13, venerdì 17- sabato 18 luglio 1936, 225, p. 3; Idem, *La razza italiana*, «Quadrivio», 4, 9 agosto 1936, 41, pp. 1 e 5.

⁶ Su questo cfr. almeno in parte i seguenti lavori *ad nomen*: M. Michaelis, *Mussolini e la questione ebraica. Le relazioni italo-tedesche e la politica razziale in Italia*, Milano, Edizioni di Comunità, 1982; Idem, *Un aspetto ignoto del ravvicinamento tra fascismo e nazismo durante la guerra d'Etiopia in un documento inedito tedesco*, in A. Migliazza, E. Decleva (a cura di), *Diplomazia e storia delle relazioni internazionali. Studi in onore di Enrico Serra*, Milano, Giuffrè, 1991, pp. 391-410; A. Gillette, *Racial Theories in Fascist Italy*.

⁷ Sulla prima edizione del volume nel 1936 e la sua ristampa nel 1937 cfr. G. Rota, *Intellettuali, dittatura, razzismo di Stato*, Milano, FrancoAngeli, 2008, p. 27 n. 71.

esaltazione».⁸ In quell'occasione Cogni sosteneva che era stato «stabilito che io stesso farò articoli in grandi quotidiani e in grandi riviste illustrate, e una serie di conferenze», legittimando quindi l'affermazione che le sue proposte fossero state comunque, in una qualche forma, accolte dal Ministero per la Stampa e la Propaganda, ovviamente a seguito di un parere favorevole, e conseguentemente di una disposizione in tal senso, da parte di Mussolini. Parlava poi di un nuovo progetto inviato ad Alfieri che aveva lo scopo di «una rapida diffusione della coscienza dei valori di razza nel popolo» e che consisteva, come è noto, in un «grandioso film documentario sulla Stirpe» condotto con una trama drammatica «attraverso i motivi del mito e della storia» di cui il filosofo sarebbe stato autore del copione e delle musiche. Sugeriva infine «l'istituzione futura di corsi di filosofia della Razza presso qualche Università - sul tipo dei tedeschi di *Völkerkunde* - per creare un'atmosfera di studio, e una biblioteca in proposito», rimettendosi nelle mani del dittatore per l'«opportunità di tenere conferenze in Ge[rmania] sulla razza italiana» e affermando di confidare, nonostante l'incarico di Amburgo appena ricevuto, «di poter ottenere quella libertà di tempo e di movimenti che sia ritenuta indispensabile per l'opera che Voi vorrete eventualmente confidarmi».⁹

Il 13 settembre 1936 il contenuto dei due volumi di Cogni sul razzismo fu illustrato in un'intervista rilasciata ad Alfredo Mezio, anch'essa nota, pubblicata prima su «Quadrivio» e subito dopo su «Il Tevere».¹⁰ In essa lo studioso senese precisava la propria teoria razzista («esaltazione dei valori superiori di razza, e una gerarchia rigorosa del sangue» come «vera elevazione morale e fisica dei popoli»);¹¹ illustrava il significato del suo indirizzo nordico, elemento comune di tedeschi e italiani insieme alle caratteristiche della razza italiana (frutto dell'incrocio tra la componente nordica e quella mediterranea) e a quelle della razza tedesca (risultato a sua volta dell'incrocio tra l'elemento nordico e quello dell'est, al cui tipo veniva riferito anche Hitler); proclamava la necessità per il popolo italiano di una politica razzista e

⁸ Lettera di Cogni a Mussolini dell'11 settembre 1936 qui riprodotta insieme alla dedica, chiara espressione della sua fede razzista (per la richiesta di Mussolini, cfr. lettera di Cogni a Sebastiani della stessa data, anch'essa qui riprodotta). I documenti compresi nel fascicolo Cogni del fondo archivistico in cui è conservata la lettera sono stati utilizzati dalla storiografia, in particolare da Aaron Gillette (con alcuni errori, tra i quali l'attribuzione a Mussolini di una frase della dedica di Cogni originata dalla confusione tra le due grafie) e Cassata, parte dei lavori del quale vanno tuttavia segnalati per la modalità di utilizzo della letteratura scientifica che contraddice alcuni fondamentali principi della ricerca storica. Come noto, il preannunciato secondo volume fu pubblicato da Cogni l'anno seguente con il titolo *I Valori della Stirpe Italiana*, Milano, Bocca, 1937. Il libro *Il Razzismo* fu «sottoposto al Duce» il 20 settembre (appunto manoscritto sulla lettera di Cogni a Osvaldo Sebastiani dell'11 settembre 1936, conservata nello stesso fondo archivistico come gli altri documenti citati in questa nota e anch'essa riprodotta qui) e di ciò fu trasmessa comunicazione allo stesso docente senese (minuta del telegramma di Sebastiani a Cogni spedito il 21 settembre 1936). La lettera di Cogni a Mussolini dell'11 settembre fu inviata in copia a Celso Luciano, capo di Gabinetto del Ministro per la Stampa e la Propaganda, perché fosse conservata agli Atti del Ministero (cfr. comunicazione della Segreteria Particolare di S. E. il Capo del Governo a firma Mileti a Celso Luciano del 26 settembre 1936).

⁹ Su questi ultimi tre aspetti: per la questione dei corsi di filosofia della razza, parzialmente ripresa (ma con riferimento anche a un'altra vicenda) da M.-A. Matard-Bonucci, *L'Italia fascista e la persecuzione degli ebrei*, Bologna, il Mulino, 2008, p. 269 e n. 68 p. 453, rimando a un prossimo contributo; Cogni, come vedremo, tenne effettivamente conferenze in Germania su quel tema, in accordo con diverse autorità tedesche e congiuntamente a sue iniziative; la libertà che egli pensava di poter ottenere prefigurava una sua personale interpretazione dell'incarico ad Amburgo in nome di un'ufficialità della missione razzista che in realtà non gli fu mai conferita (anche se Mussolini aveva in qualche modo, durante l'udienza, approvato la sua attività razzista e utilizzò poi la sua azione per gli scopi che sono stati indicati).

¹⁰ Cfr. A. Mezio, *Conversando con Giulio Cogni*, «Quadrivio», 4, 13 settembre 1936, 46, pp. 1 e 3; A. Mezio, *Il razzismo. Una brutta parola, un principio eccellente*, «Il Tevere», 13, lunedì 14- martedì 15 settembre 1936, 274, p. 3.

¹¹ A. Mezio, *Conversando con Giulio Cogni*, «Quadrivio», p. 1.

di difesa della razza intesa come «formazione di una chiara coscienza circa il valore fondamentale e pratico dei problemi della razza e del sangue»¹² che si sarebbe dovuta concretizzare, ad esempio, «in una selezione accurata dei matrimoni» al fine del «miglioramento della razza» per «la formazione di stirpi superiori» e per «un incremento naturale del problema demografico»; dichiarava il razzismo, come «problema d'ordine pratico» e come «antagonismo fra superiori e inferiori», il fondamento «alla base di tutto il progresso umano».

Il 19 ottobre 1936, a conferma di quanto è stato appena ricostruito circa il sostegno ministeriale, Cogni scrisse da Siena ad Aldo Borrelli, direttore del «Corriere della Sera», informandolo che Gherardo Casini gli aveva comunicato che, in seguito agli accordi presi direttamente con lo stesso Borrelli, avrebbe potuto cominciare la collaborazione con il quotidiano dal mese di novembre. Tale collaborazione sarebbe consistita in «3 o 4 articoli di argomento razziale» dei quali il docente senese spediva a Borelli i primi due (*Oriente e Occidente, Stirpe e Matrimonio*) ritenuti fondamentali, aggiungendo che sarebbe presto partito per Amburgo.¹³ Pochi giorni dopo, il 23, confermando gli accordi assunti Borelli inviò a Casini «in lettura» i due scritti «impegnati sul razzismo» di Cogni, affermando che sarebbero stati pubblicati a novembre.¹⁴ Nel richiedere il giudizio del direttore generale per la stampa italiana, il direttore del «Corriere della Sera» affermava che gli «articoli sono ottimi, sebbene un po' troppo duri per la vasta massa di pubblico». Ciò che però non convinceva Borelli era il carattere materialista dei due pezzi del filosofo senese; egli aggiungeva che forse si trattava di un'impressione provocata dalla propria «ipersensibilità», ma si rimetteva in merito al giudizio di Casini, chiedendogli anche di «indicare qualche piccolo taglio che del resto anche noi abbiamo già preventivato». Casini rispose il 28 ottobre comunicando a Borelli di aver letto gli articoli, di essere d'accordo «in parte col giudizio che tu ne dai» e di aver segnalato alcuni tagli da parte sua.¹⁵ La lettera si chiudeva con il via libera alla pubblicazione: «credo che così tu possa pubblicarli». Ciò dimostra che in questa fase Cogni era ancora sostenuto nella propria azione razzista dalle autorità fasciste; a creare problemi, fino a quel momento e almeno per alcuni, era l'impostazione materialista del suo razzismo, non ovviamente il razzismo in sé. Questa situazione nei confronti del docente senese era comunque destinata a cambiare nel giro di poco tempo.

Una volta trasferitosi ad Amburgo dove giunse il 1 novembre 1936 con l'incarico della direzione dell'Istituto scolastico italiano per stranieri, iniziati i corsi il 15 di quel mese, Cogni scrisse il 20 novembre alla Direzione Generale degli Italiani all'Estero del Ministero degli Affari Esteri per chiedere l'autorizzazione a «tornare in Italia per alcuni giorni, durante le prossime vacanze di Natale».¹⁶ La motivazione addotta riguardava principalmente proprio la sua attività razzista e i contatti che aveva iniziato a stabilire con i dicasteri della stampa e propaganda e dell'educazione nazionale: «Credo sia nota l'attività di propaganda che sono stato invitato dall'alto a svolgere liberamente fra il popolo italiano. Perciò ho necessità di frequenti contatti, oltre che con particolari personalità, col Ministero della Stampa e della Propaganda, e ora, come è nei miei voti, col Ministero dell'Educazione Nazionale».¹⁷ Informazioni, queste, utili a collocare l'attività razzista di Cogni nell'ambito degli incarichi

¹² *Ivi*, p. 3.

¹³ Lettera di Cogni a Borelli del 19 ottobre 1936 qui riprodotta.

¹⁴ Lettera di Borelli a Casini del 23 ottobre 1936 qui riprodotta.

¹⁵ Lettera di Casini a Borelli del 28 ottobre 1936 qui riprodotta.

¹⁶ Lettera di Cogni alla D.G.I.E. del 20 novembre 1936 qui pubblicata, inviata alla Direzione generale con telexpresso del console italiano ad Amburgo Silenzi del 21 novembre (registrato alla D.G.I.E. il 1 dicembre).

¹⁷ Come risulta dai documenti presenti nel fascicolo in cui questa lettera è conservata, Cogni venne autorizzato il 12 dicembre al congedo di 15 giorni.

ufficiali e ufficiosi ricevuti e a comprendere la percezione che egli ne ebbe. Sono noti gli eventi di questo periodo per quanto riguarda l'azione antiebraica nel nostro paese. Altrettanto noto è anche il fatto che proprio a novembre su «Critica Fascista» Berto Ricci pubblicò un commento molto negativo, senza citarlo direttamente, al libro del filosofo toscano, criticandolo come un tentativo di trapiantare in Italia il razzismo, ideologia straniera e «utopia etnica, diretta e totale negazione di Roma», tramite il «supporto filosofico» dell'idealismo per farlo divenire «storia e filosofia e realtà italiana».¹⁸ Per sottolineare l'opposizione della teoria razzista tedesca all'«universalismo romano e cattolico» senza astenersi da considerazioni dal sapore antisemita e da quello che veniva definito «il giusto rispetto» per la Germania di Hitler, Ricci aggiungeva: «Ma pochi crederanno che il feticismo barbarico del sangue e la filosofia dell'indistinto appartengano all'Italia di Dante e della Rivoluzione. Dove il senso della razza, della sua potenza e salute, è tanto vivo, e ha quel tanto d'equilibrio latino, che salva gli ideali dal farsi idoli. Dove l'italianità è insieme volontà e natura; è sangue, ma è sopra tutto fede e opere».

Il 2 dicembre il ministro Alfieri indirizzò a Borelli una lettera caldeggiando due richieste che Cogni gli aveva formulato da Amburgo: una recensione («due righe») del suo volume sul razzismo («lavoro che in Germania ha avuto ottimo successo»); la pubblicazione, quanto prima, degli articoli già inviati al giornale insieme alla copia del volume (a quella data tutti e quattro, secondo quanto si apprende dal testo di Alfieri).¹⁹ Alfieri aggiungeva, a dimostrazione del favore di cui il docente senese ancora godeva: «Ti prego di far tutto il possibile per accontentarlo». Dalla risposta di Borelli apprendiamo che il direttore del «Corriere della Sera» aveva già dato disposizioni per segnalare il libro di Cogni («un cenno del suo libro») sul quotidiano e che i quattro suoi articoli erano già stati preparati per la pubblicazione.²⁰ Le ragioni della mancata comparsa degli scritti sul giornale erano principalmente tecnico-editoriali: «attendo una serie di giornali da otto pagine, senza gravi avvenimenti esteri, per poterli pubblicare molto vicini l'uno all'altro».²¹ Borelli aggiungeva di aver «già scritto al Cogni tranquillizzandolo». Esistevano tuttavia motivazioni di altra natura che, ancora una volta, si riferivano al contenuto degli articoli del filosofo toscano; nell'esposizione di queste emerge una divergenza tra il giornalista e il ministro che, come sarà chiaro anche più avanti dall'analisi dei documenti successivi, atteneva alle decisioni delle autorità del regime e alle reazioni di una vasta fetta di gruppi di opinione fascisti. Scriveva infatti Borelli: «Pubblicherò gli articoli del Cogni, perché so che sono desiderati, ma li giudico troppo antispirituali e anticattolici, anche dopo alcune correzioni apportatevi».²² Da quanto precede e da quanto segue appare chiaro ancora una volta che il contrasto era non sul razzismo in quanto tale, ma sul tipo di razzismo propugnato dal docente senese.

In tale situazione il 6 febbraio 1937, dopo i noti provvedimenti «a difesa della razza» del gennaio di quell'anno, Cogni scrisse proprio a Ciano in qualità di «studioso di questioni di filosofia e politica di razza», attività che, sosteneva, doveva essere nota al ministro, per informarlo della sua «recente visita a Berlino» che nei suoi risultati e risvolti avrebbe potuto

¹⁸ B. Ricci, *Biondi fatali*, «Critica Fascista», 15, 1 novembre 1936, 1, p. 16.

¹⁹ Lettera di Alfieri a Borelli del 2 dicembre 1936 qui pubblicata.

²⁰ Lettera di Borelli ad Alfieri del 5 dicembre 1936 qui pubblicata.

²¹ In una precedente lettera al Ministero per la Stampa e la Propaganda del 7 novembre 1936 conservata nel fascicolo Casini dell'archivio del «Corriere della Sera», Borelli comunicava che il quotidiano sarebbe uscito con otto pagine ogni martedì, giovedì e domenica.

²² Il riferimento era a Mussolini (subito dopo la parola «desiderati» sono presenti due altre parole cancellate: «in alto») e ai tagli agli articoli operati da Borelli stesso e da Casini.

potenzialmente interessare i «rapporti culturali fra Italia e Germania».²³ Nella capitale tedesca lo studioso italiano aveva incontrato tra gli altri i maggiori rappresentanti del pensiero e della politica razzista nazista, compresi alcuni alti esponenti del ministero di Göbbels, con i quali aveva discusso intorno alla natura del popolo italiano (indubbiamente da un punto di vista razziale) e a suo dire aveva corretto «alcuni concetti abitualmente erronei sul nostro popolo», svolgendo altresì «molte idee utili».²⁴ Nella stessa occasione egli aveva anche rilasciato un'intervista all'«Angriff» su questioni «puramente personali» che sosteneva essere divenuta «un'esaltazione dei valori del nostro popolo, e una correzione di idee false diffuse nel pubblico». L'interesse che la sua visita e la sua attività avevano riscontrato presso il Ministero della propaganda nazista e negli altri interlocutori si era concretizzato anche nella «messa a disposizione» di Cogni di materiale di propaganda razzista «per ogni eventuale bisogno» e nell'invito a tenere all'università di Berlino una conferenza sui «valori razziali del nostro popolo». Oltre alla nota vicenda dell'organizzazione dello scambio di delegazioni tedesca e italiana «per lo studio delle varie provvidenze in favore della salute, dell'Igiene e della selezione del popolo, adottate nei due paesi» (che Cogni, richiamando anche il coinvolgimento precedente dell'ambasciatore italiano, riportava nella lettera come desiderio dei rappresentanti tedeschi aggiungendo di aver dichiarato che ne avrebbe riferito a Ciano «pur essendo un semplice privato senza alcuna tinta ufficiale»), il filosofo toscano insisteva, dichiarando che il ministero ne era stato informato dall'ambasciata, nel riferire a Ciano dei riscontri presso la stampa tedesca che la sua opera (evidentemente il suo volume sul razzismo e le altre attività) aveva avuto, affermando di essere consapevole che con ciò si volevano diffondere le teorie razziste tedesche, ma che comunque tutto questo non era senza vantaggi per l'Italia. Infatti secondo Cogni, che non perdeva occasione di indicare al ministro la propria fede nei valori della razza italiana e nel «loro miglioramento» come principio guida della sua «attività in territorio straniero», la finalità di quest'azione era comunque quella di contribuire «al bene anche del popolo italiano» e da ciò sarebbero potuti derivare sviluppi utili per il nostro paese.²⁵ Egli si proponeva chiaramente, ancora una volta, come un mediatore culturale e politico tra Italia e Germania tramite la propria versione di un razzismo italiano che sostanzialmente si presentava come una traduzione e un adattamento, in veste neo-idealistica, delle teorie razziste tedesche sulla base di ciò che individuava come il nucleo essenziale del razzismo stesso. Come è noto e come risulta dagli altri documenti presenti nello stesso fondo archivistico di questa missiva del docente senese e qui riprodotti, dieci giorni dopo la lettera di Cogni fu da Ciano inviata all'ambasciatore Attolico con il riferimento allo «scambio di studiosi fra Italia e Germania, per lo studio delle provvidenze adottate nei due Paesi in materia sanitaria e igienica» e con la richiesta, se non vi fossero ragioni contrarie, di mandare al docente senese «un cenno di apprezzamento».²⁶ Attolico rispose il 22 febbraio 1937 richiamando la sua proposta intorno a quello scambio di studiosi avanzata sin dal febbraio 1936 e in ripetute occasioni nuovamente rimessa al Ministero.²⁷

²³ Lettera di Cogni a Ciano del 6 febbraio 1937, in questa sede riprodotta. Questo noto documento (come anche la prima citazione) è stato citato da M. Toscano (a cura di), *Marcello Ricci: una testimonianza sulle origini del razzismo fascista*, «Storia contemporanea», 27, ottobre 1996, 5, p. 883 n. 10 e ripreso, insieme alla lettera di Cogni a Mussolini dell'11 settembre 1936, da G. Della Chiesa D'Isasca, *La visita di una delegazione italiana in Germania per questioni demografico-razziali (maggio-giugno 1937)*, «Clio rivista trimestrale di studi storici», 39, gennaio-marzo 2003, 1, p. 110 e n. 32.

²⁴ Lettera di Cogni a Ciano del 6 febbraio 1937.

²⁵ Lettera di Cogni a Ciano del 6 febbraio 1937.

²⁶ Telespresso di Ciano alla R. Ambasciata a Berlino del 16 febbraio 1937, qui riprodotto.

²⁷ Telespresso di Attolico al R. Ministero degli Affari Esteri del 22 febbraio 1937, qui riprodotto (per l'intera vicenda della delegazione e i documenti di questo e altri fondi archivistici cfr. la bibliografia citata alla nota 23).

Ancora il 12 febbraio Casini aveva insistito con Borelli a proposito di Cogni e dei suoi articoli da pubblicare sul «Corriere della Sera»: il filosofo toscano aveva infatti scritto al direttore generale del Ministero per la Stampa e la Propaganda per sapere «quale decisione sia stata presa a proposito di quei suoi scritti».²⁸ Casini segnalava quindi a Borelli «l'aspettativa del Cogni, con preghiera di volerla prendere in benevola considerazione». Lo stesso giorno il direttore generale si affrettava a rassicurare il docente senese, dopo essersi compiaciuto per la sua attività a Berlino, di aver sollecitato Borelli a pubblicare i suoi articoli.²⁹ Ma evidentemente il direttore del quotidiano milanese continuava a rimanere perplesso nei riguardi del razzismo di Cogni. Quindici giorni dopo, infatti, il filosofo scrisse nuovamente a Mussolini lamentandosi della mancata pubblicazione di quegli articoli.³⁰

Gli eventi della fine di febbraio e del mese di marzo del 1937 contribuiscono a chiarire il significato della vicenda e della proposta razzista di Cogni, la reale considerazione in cui fu tenuta al Ministero degli Esteri e a quello per la Stampa e la Propaganda e il modo in cui fu da essi utilizzata, consentendo allo stesso tempo di fornire elementi utili per la ricostruzione della strategia di Mussolini e dell'ulteriore sviluppo del razzismo italiano. Il 24 febbraio il console italiano ad Amburgo, Guglielmo Silenzi, inviò al Ministero degli Esteri e al Ministero per la Stampa e la Propaganda il numero della rivista «Il Frontespizio» che conteneva un articolo di critica del volume del filosofo sul razzismo, giudicando il suo contenuto «effettivamente offensivo per la dignità del Cogni», informando che il docente senese voleva querelare l'autore del pezzo e i responsabili della rivista e allegando anche l'esposto dello stesso filosofo al Ministero.³¹ Nella sua lettera a Parini del 22 febbraio, nel ripercorrere le accuse ritenute offensive lanciate contro di lui dalla rivista cattolica (tra queste, le note «cognonerie»), Cogni ricordava l'accoglienza favorevole e, a suo dire, «sempre onorevole» che il suo volume aveva ottenuto in Germania e in Italia; comunicava la propria intenzione di querelare i responsabili come mezzo per «difendere il mio onore compromesso» forte del sostegno «morale, che ho sempre avuto dal Ministero della Stampa e Propaganda» da cui inoltre si attendeva riscontri; ringraziava infine per il supporto ottenuto il console Silenzi.³² Il filosofo toscano fu autorizzato da Parini a presentare la querela il 5 marzo dello stesso anno,³³ nel frattempo però erano intervenuti altri due fatti rilevanti che richiamavano ulteriormente l'attenzione del Ministero degli Esteri e di quello per la Stampa e la Propaganda sulla sua attività. Da una

²⁸ Lettera di Casini a Borelli del 12 febbraio 1937 qui pubblicata.

²⁹ Lettera di Casini a Cogni del 12 febbraio 1937 qui riprodotta (colgo l'occasione per ringraziare gli eredi per l'autorizzazione alla pubblicazione di questo e degli altri documenti presenti nell'archivio privato di Cogni).

³⁰ Cfr. Archivio Centrale dello Stato, *Segreteria particolare del Duce, Carteggio Ordinario (1922-1943)* — da qui in avanti ACS, *SPDCO* —, b. 1514, fasc. n. 516.366 *Cogni prof. Giulio Siena*, Minuta della comunicazione del 13 marzo 1937 n. 169392 con cui dalla Segreteria particolare di Mussolini si trasmetteva «per competenza e con preghiera di diretta risposta» al Gabinetto del Ministro per la Stampa e la Propaganda il volume *Lo Spirito Assoluto* (appena pubblicato) allegato a una lettera di Cogni del 27 febbraio da Amburgo il quale «lamenta la mancata pubblicazione di suoi articoli sul "Corriere della Sera"».

³¹ Telespresso di Silenzi al R. Ministero degli Affari Esteri e al R. Ministero per la Stampa e la Propaganda del 24 febbraio 1937 qui riprodotto. Nell'articolo, ampiamente noto agli studiosi, Cogni veniva sostanzialmente accusato di paganesimo, anticattolicesimo luterano, dubbio fascismo e immoralità sotto diversi profili (cfr. R. Carbonelli, *Il dolicocefalo biondo in camicia nera*, «Il Frontespizio», 9, febbraio 1937, 2, pp. 129-138). Al pezzo seguiva una *Piccola antologia* editoriale (*Ivi*, p. 139, anch'essa spesso richiamata nella storiografia sul tema) di raccolta di citazioni tratte dai due lavori del docente senese del 1933 sull'amore e qualificate, secondo la nota definizione di Mino Maccari, come «cognonerie». È importante tuttavia sottolineare ancora che in questo stesso articolo di Carbonelli si procedeva, da una prospettiva fascista e cattolica, a una critica dell'idealismo, richiamando a sostegno anche scritti e autori antiebraici (ad es. i gesuiti de «La Civiltà Cattolica»).

³² Lettera di Cogni a Parini del 22 febbraio 1937 qui pubblicata.

³³ Telespresso di Parini al R. Consolato d'Italia ad Amburgo e al R. Ministero per la Stampa e la Propaganda del 5 marzo 1937 qui riprodotto.

parte il 26 febbraio l'ambasciatore a Berlino Attolico aveva trasmesso ai due dicasteri la notizia della pubblicazione dell'intervista del docente senese all'«Angriff» avvenuta quella sera stessa insieme a due copie della stessa.³⁴ Tale intervista, del cui svolgimento lo stesso Cogni aveva già dato comunicazione a Ciano all'inizio di febbraio, era dall'ambasciatore italiano descritta senza alcuna critica. Attolico ricordava che il giornale aveva precedentemente recensito il volume del docente senese in maniera «molto elogiativa» e che la stessa intervista era introdotta da «un appello redazionale» in cui si faceva riferimento all'inaugurazione della «legislazione razzista italiana» del gennaio del 1937 che sanciva l'adozione del razzismo da parte del fascismo smentendo gli avversari del nazismo; riportava quindi sinteticamente le dichiarazioni di Cogni concentrandosi sulla sua illustrazione degli sviluppi della coscienza razzista in Italia, sulla sua confutazione delle obiezioni cattoliche e sulla sua critica al pregiudizio razziale nei riguardi del popolo italiano con la conseguente affermazione del carattere positivo dei risultati dell'incrocio tra le due razze nordica e mediterranea.

Dall'altra Ciano aveva ricevuto la copia di una lettera al direttore inviata da Angelo Callaini a «Il Telegrafo» di Livorno, quotidiano di proprietà della sua famiglia, che aveva come titolo *Un maniaco del razzismo*.³⁵ La lettera si riferiva proprio all'intervista a Cogni segnalata alcuni giorni prima dallo stesso quotidiano e, mettendo in dubbio il «valore scientifico e patriottico» del docente, conteneva una forte critica della sua attività che coinvolgeva anche il ministero vista la carica ricoperta dal filosofo esplicitamente citata da Callaini. Di qui l'intervento del ministro il quale, appena ricevuta la copia della missiva, chiese spiegazioni a Parini.³⁶ Dalla già citata autorizzazione alla querela contro «Il Frontespizio» deduciamo che Cogni fu per il momento lasciato agire, coerentemente con l'ipotesi che si è formulata sull'utilizzo della sua attività autenticamente, convintamente razzista e filotedesca in patria e all'estero. Va anche considerato, infatti, che la sua opera poteva risultare utile, nel quadro dei rapporti sempre più stretti con la Germania nazista, per confermare ai tedeschi la volontà fascista di proseguire sulla strada del razzismo anche se, naturalmente, le dichiarazioni ufficiali e lo stesso orientamento del razzismo italiano non potevano essere appannaggio di una simile figura. Non a caso, infatti, l'attività razzista di Cogni in Germania (conferenze e corsi in accordo con le autorità naziste), dallo stesso docente senese regolarmente riferita al Ministero, fu dal dicastero sostanzialmente approvata, pur senza alcun sostegno ufficiale e anzi con alcune importanti specificazioni e limiti a lui comunicati, come vedremo; mentre in Italia si fece presto cessare la polemica contro lo studioso sulla stampa per muoversi verso un'altra direzione nel momento stesso in cui lo si abbandonava.

³⁴ Telespresso di Attolico al R. Ministero degli Affari Esteri e al R. Ministero per la Stampa e la Propaganda del 26 febbraio 1937, registrato il 1 marzo e qui riprodotto. Allegati sono appunto due estratti del giornale con l'intervista originale: *Italiens Rassegewissen erwacht ... Angriff-Gespräch mit dem Rasseforscher Giulio Cogni*, «Der Angriff», 26 februar 1937, 48, S. 3-5.

³⁵ Cfr. A. Callaini, *Un maniaco del razzismo*, «Il Telegrafo. Quotidiano del mattino», 60, mercoledì 3 marzo 1937, 53, p. 3 nella rubrica *Lettere al Direttore*. La lettera di Callaini, qui riprodotta, era spedita da Monticiano (Siena) e datata 27 febbraio, quando fu pubblicata sul quotidiano la notizia dell'intervista a Cogni. Il testo è qui riprodotto.

³⁶ Sul testo della lettera di Callaini si trova un'annotazione a matita rossa di Ciano («Parini ?!»), che indica la richiesta di spiegazioni al direttore generale; la lettera venne inviata a Parini con un appunto (anch'esso qui riprodotto) da Ottavio De Peppo, capo di Gabinetto del ministro. Come risulta dall'annotazione manoscritta presente sull'appunto di De Peppo, Parini a sua volta chiese spiegazioni a Biscottini (su Biscottini rimando alla bibliografia e ai documenti citati in a T. Dell'Era, *L'attività di Giulio Cogni all'estero I*).

*Ministero
per la Stampa e la Propaganda*

Roma, 27 luglio 1936 = XIV.³⁷

DIREZIONE GENERALE
PER IL SERVIZIO DELLA STAMPA ITALIANA

Appunto per S. E. il Ministro

Giulio Cogni, nello studio "Il mito del sangue nordico e Rosenberg", già apparso in "Nuovi studi", espone le dottrine del razzismo di Rosenberg e di Chamberlain, ponendo soprattutto in rilievo che il concetto di *razza* deve essere inteso nel senso spirituale non nel senso materialistico della vecchia scuola positivista.

Il principio di *razza* si annuncia (nelle teorie di Rosenberg e degli altri dottrinari del razzismo) come un nuovo valore religioso: che la *razza* e il sangue sono intesi come la vibrazione stessa dell'essere nostro interiore, il muoversi esteriore della nostra più intima volontà di vita. Su tale principio si fonda la religione del sangue. Ma la *razza* (spiega il Cogni) è anche l'essenziale valore della storia dei popoli.

L'A. - seguendo sempre le teorie tedesche - spiega il "mito" del sangue nordico, ossia della *razza* superiore, notando che esiste una categoria ideale del Nord, cui appartengono (in senso non nazionalistico) gli elementi della *razza* superiore dominatrice e creatrice della storia. Anche i grandi italiani - creatori dell'arte, del pensiero, della politica, della scienza - appartengono a tale categoria. E, in genere, il popolo italiano (come il tedesco) è ricco di tale spiritualità, mentre i popoli semiti, i popoli dell'estremo sud, i popoli semi-africani e gli slavi ne sono poverissimi, non hanno la scintilla dei creatori.

Il Cogni, nella lettera che accompagna l'opuscolo, dichiara che è pronto a creare un razzismo italiano, con la pubblicazione di un volume "ricco di materiale fotografico, che dovrebbe essere una vera tromba di riscossa del nostro sangue, con profonde conseguenze teoriche e di propaganda per il prestigio e l'esaltazione razziale del sangue latino, romano" e con la divulgazione delle sue singolari teorie sui maggiori quotidiani "per riuscire un po'³⁸ più direttamente utile alle masse" e a tale scopo chiede l'approvazione e l'aiuto dell'E.V.

Non sembra opportuno incoraggiare le iniziative del Cogni, per le seguenti considerazioni, di natura politica e culturale, qui di seguito esposte:

Il "razzismo", che il Cogni intende volgarizzare, è sempre quello tedesco, dimostrato più volte - in vari e autorevoli studi - contrario allo spirito della nostra civiltà latina;

La religione del sangue - nonostante le giustificazioni ideali che il Rosenberg (e di conseguenza anche il Cogni) ha dato nei suoi studi - è pur sempre attaccata inizialmente a dottrine materialistiche e positiviste che vorrebbero, sotto specie di miti, negare il principio fondamentale del cristianesimo: l'anima - staccata dal corpo - che vive l'eterna vita. Lo stesso

³⁷ [Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (d'ora in avanti ASDMAE), *Ministero della cultura popolare* (d'ora in avanti MCP), b. 349, fasc. *Evidenza*, Appunto per il Ministro (dattiloscritto di due pagine numerate) del 27 luglio 1936 della Direzione Generale per il Servizio della Stampa Italiana del Ministero per la Stampa e la Propaganda (il corsivo è sottolineato nell'originale, l'autore è probabilmente Gherardo Casini, cfr. sopra nota 2). Al margine superiore sopra la data è presente un appunto manoscritto a matita (attribuibile a una data successiva): «Dopo l'articolo e prima *del libro*» che fa riferimento all'articolo di Cogni (cfr. G. Cogni, *Razza*, 4, 19 luglio 1936, 38, pp. 1-2, pubblicato in precedenza su «Il Tevere», 13, venerdì 17- sabato 18 luglio 1936, 225, p. 3) e al suo volume *Il Razzismo* pubblicato poco dopo nel 1936 e ristampato nel 1937. Quasi tutti i capoversi dell'appunto sono evidenziati con segni di matita rossa a margine].

³⁸ [sic].

nord,³⁹ orientamento ideale della razza superiore, si risolve infine nel nord geografico quando si afferma che l'ario puro è il nordico e - contro lo spirito, la storia e la civiltà di Roma - si esaltano i miti del paganesimo scandinavo e germanico.

Il "razzismo" - nell'impostazione dottrinale di Rosenberg - è una potente arma politica del nuovo Reich, che mira alla rinascita totalitaria della Germania e alla purificazione degli spiriti dai detriti della vecchia cultura.

Queste dottrine, però, urtano con le convinzioni religiose del nostro popolo e si allontanano dal naturale orientamento spirituale degli italiani che, per la discendenza e l'educazione di Roma, credono al compito civilizzatore di una Stirpe (nel senso etnico), e in tal senso operano per propagare la civiltà romana, italiana che è suprema conciliatrice e pacificatrice e rifugge da divisioni mitiche di razze superiori e inferiori e rispetta, infine, le credenze religiose di ogni popolo, che si sente migliorato ed elevato dal nostro contatto.

In altro senso, più realistico e più retto, si può parlare di razze: nel senso etnico e scientifico. Allora ragioni biologiche e politiche di sano equilibrio - già conosciute e praticate dai romani, molto prima di Rosenberg - impongono il divieto di mescolarci con razze di colore e dimostrano che delle razze, resta sempre dominante nel mondo, - per sue speciali caratteristiche e qualità - la razza bianca. Senza risalire ai "miti" tedeschi, ci è facile dimostrare - anche senza il concorso dell'antropologia - che la stirpe mediterranea, la stirpe di Roma, ha dato sempre all'Europa e al mondo lo stimolo della sua civiltà e la luce della sua fede, della sua intelligenza, della sua arte, alla vita e alla storia dei popoli. Anche il cristianesimo da Roma si è diffuso per tutto l'universo, determinando un'epoca della storia d'Europa. La reazione germanica luterana contro il cristianesimo è, in fondo, reazione contro la potenza civile e spirituale di Roma. E da quella reazione parte l'attuale razzismo. (Vedi Cogni, pag. 6 dell'opuscolo: "Padri del razzismo sono... naturalmente Lutero che ne fu in certo senso un primo radicale affermatore nel campo religioso, e poi i grandi pensatori e creatori dell'idealismo germanico...").

Si prospetta il pericolo che cogliendo l'occasione da avvenimenti politici contingenti - l'avvicinamento italo-tedesco e la necessità attuale di combattere l'ibridismo delle razze per la vita dell'Impero - si voglia da alcuni gruppi culturali importare il razzismo dottrinale in Italia, ai danni del Fascismo, il quale tende a creare una nuova civiltà europea che ha il suo lievito nella romanità.

Pertanto, pur non essendovi alcun motivo per ostacolare iniziative del genere, si ritiene opportuno non incoraggiarle apertamente, né permettere che tali studi possano essere divulgati sui fogli quotidiani.

³⁹ [La parola «nord» è aggiunta manoscritta].

Siena - Via delle Cerchia 17 - II Settembre 1936 XIV^o⁴⁰

Comm. Osvaldo Sebastiani
Segretario particolare del
Capo del Governo
ROMA

Illustre Signore,

Le trasmetto una copia del mio volume: *Il Razzismo* (Flli Bocca Ed. Milano) da rimettere personalmente al Duce. Faccio presente che il Capo del Governo mi ha richiesto personalmente il volume, non appena uscisse, nel colloquio da Lui ultimamente concessomi.

Coi sensi del più deferente ossequio

prof. GIULIO COGNI

Qui unita, una Lettera per il Capo del
Governo⁴¹

⁴⁰ [ACS, SPDCO, b. 1514, fasc. n. 516.366 *Cogni prof. Giulio Siena*, Lettera di Giulio Cogni a Osvaldo Sebastiani dell'11 settembre 1936, dattiloscritta autografa (il corsivo è sottolineato nell'originale). Come risulta dagli appunti manoscritti sulla lettera, il volume del docente senese fu consegnato a Mussolini il 20 settembre («sottoposto al Duce 20.9.XIV»), mentre la risposta a Cogni fu inviata per telegramma all'Ufficio Cifra il 21 settembre («tel Alla cifra 21-9 XIV»)].

⁴¹ [Aggiunta manoscritta di Giulio Cogni].

Siena - II Settembre 1936 XIV^{o42}

DUCE !

Vi faccio avere il primo esemplare, appena ricevuto dall'Editore, del volume sul problema razziale, per cui Voi mi faceste recentemente così alto ed inatteso onore. Vi rimetto un esemplare normale, perché ho saputo della semplicità dei Vostri desideri in proposito.

Tutta la mia opera e tutta la mia vita è nelle Vostre mani, affinché possa servire nel più ampio modo possibile al bene del popolo.

Vi prego considerare che la mia azione non si arresta qui, né materialmente né moralmente.

È già in preparazione un volume, dedicato unicamente, in continuazione al volume di teoria generale che Vi presento, allo studio fisiognomico e spirituale della razza italiana, di cui costituirà un'obiettiva esaltazione. Questo libro, corredato di ricco materiale fotografico, si impone, per rispondere a certa trascuratezza degli autori stranieri, non colmata fin qui da certi volumi italiani, che non fanno al caso.

Non solo poi è stabilito che io stesso farò articoli in grandi quotidiani e in grandi riviste illustrate, e una serie di conferenze. Ho sottoposto a S. Ecc. Alfieri un brevissimo progetto, con il quale si potrebbe contare su una rapida diffusione della coscienza dei valori di razza nel popolo: esso comprende l'idea di un grandioso film documentario sulla Stirpe, non puramente fotografico ma svolgentesi drammaticamente attraverso i motivi del mito e della storia. Questo film, di cui posso scrivere la tela generale e scegliere le musiche, può riuscire un'opera d'arte grandiosa e commovente, di cui non esistono precedenti in Europa.

Sembra inoltre consigliabile l'istituzione futura di corsi di filosofia della Razza presso qualche Università - sul tipo dei tedeschi di *Völkerkunde* - per creare un'atmosfera di studio, e una biblioteca in proposito.

Voi, se vorrete, deciderete su tutto ciò: e tutto ciò che Voi vorrete sarà fatto subito, e nell'estensione che Voi desiderate.

Deciderete pure sull'opportunità di tenere conferenze in Ge[rmania]⁴³ sulla razza italiana.

Io voglio essere un istrumento nelle Vostre mani, per quest'[]⁴⁴ volta alla massima elevazione fisica e morale delle future gen[erazio]ni.⁴⁵

Trasferito or è poco dalla D.G.I.E. a dirigere una sezione d[ell']⁴⁶ Istituto di Cultura in Amburgo, confido nondimeno di poter ottenere quella libertà di tempo e di movimenti che sia ritenuta indispensabile per l'opera che Voi vorrete eventualmente affidarmi.

Accogliete volentieri, Vi prego, l'espressione della mia devozione assoluta.

GIULIO COGNI

⁴² [ACS, SPDCO, b. 1514, fasc. n. 516.366 *Cogni prof. Giulio Siena*, Lettera di Giulio Cogni a Benito Mussolini dell'11 settembre 1936, dattiloscritta autografa (il corsivo è sottolineato nell'originale). Sotto la data e sopra la parola «Duce!» è presente un appunto a matita blu: «Atti»; dall'altro lato del foglio un altro appunto a matita indica la trasmissione della copia della lettera agli Atti del Ministero per la Stampa e la Propaganda: «copia Atti Stampa»].

⁴³ [Il margine laterale destro del secondo foglio della lettera è stato in più punti strappato, pertanto la parola Germania è interpolazione desunta dal contesto e dalle lettere superstite].

⁴⁴ [La parola mancante per le ragioni esposte nella nota che precede è ipotizzabile sia stata opera o azione].

⁴⁵ [Interpolazione desunta dal contesto e dalle lettere superstite].

⁴⁶ [Interpolazione desunta dal contesto e dalla lettera superstite].

L'a.,⁴⁷ che non ha nessun merito speciale da esibire, prega il Duce di voler considerare la sua opera, la sua vita e il suo sangue come a Lui interamente offerti, e alla Gran Razza del popolo Italiano.

Siena - 11 Sett. 1936
XIV°

⁴⁷ [ACS, SPDCO, b. 1514, fasc. n. 516.366 *Cogni prof. Giulio Siena*, Dedicata manoscritta di Giulio Cogni a Benito Mussolini, apposta nella copia del volume *Il Razzismo* inviata al dittatore, estratta dal libro e conservata nel fascicolo].

Via delle Cerchia 17 - Siena - 19 Ottobre 1936 XIV.⁴⁸

Illustre Direttore,

il comm. Casini mi ha comunicato che, per accordi presi con Lei, potevo iniziare dal Novembre collaborazione al *Corriere della Sera*, con 3 o 4 articoli di argomento razziale.

A parte Le spedisco i primi 2 articoli: *Oriente e Occidente* e *Stirpe e Matrimonio*, che svolgono argomenti fondamentali.

Partirò a giorni per Amburgo. *L'indirizzo di Siena resta però valido* per i rapporti amministrativi anche in seguito.

Con Distinti Saluti, pregandoLa di un riscontro

Suo

Giulio Cogni

⁴⁸ [Archivio Storico Corriere della Sera, *Carteggio cronologico*, fasc. n. 1389C (05/01/1936-21/12/1936), Lettera manoscritta autografa di Giulio Cogni ad Aldo Borelli del 19 ottobre 1936 (il corsivo è sottolineato nell'originale). In fondo alla lettera, con altra grafia, viene ripetuto manoscritto l'indirizzo di Cogni].

Milano, 23 ottobre 1936 XIV⁴⁹

Caro Casini,

come d'intesa con te il prof. Cogni mi manda due dei tre o quattro articoli impegnati sul razzismo, articoli che saranno pubblicati nel mese di novembre prossimo. Te li mando in lettura per averne un giudizio. Gli articoli sono ottimi, sebbene un po' troppo duri per la vasta massa di pubblico. L'unica obiezione che ho da fare è che mi sembrano materialisti. Può darsi che questa impressione sia frutto di una ipersensibilità da parte mia. Ad ogni modo mi sarà gradito il tuo parere in proposito e mi farai pure cosa grata se vorrai indicare qualche piccolo taglio che del resto anche noi abbiamo già preventivato.

Abbimi con ringraziamenti e saluti cordiali

AB

Sig. Prof. Gherardo Casini
Direttore Generale per la Stampa Italiana
ROMA

po

⁴⁹ [Archivio Storico Corriere della Sera, *Carteggio personaggi (società o enti)*, fasc. n. 244C Casini Gherardo (20/06/1930-09/03/1942), Copia dattiloscritta siglata della lettera di Aldo Borelli a Gherardo Casini del 23 ottobre 1936 (la sigla AB è manoscritta)].

MINISTERO
PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA

IL DIRETTORE GENERALE
PER IL SERVIZIO DELLA STAMPA ITALIANA

Roma, 28 Ottobre XIV⁵⁰

Caro Borelli,

ho letto gli articoli di Cogni, e concordo in parte col giudizio che tu ne dai.

Ti ho indicato anch'io qualche taglio che vi si potrebbe apportare, e credo che così tu possa pubblicarli.

Cordiali saluti

tuo

Gherardo Casini

Illustrissimo
Gr. Uff. ALDO BORELLI
Direttore de "Il Corriere della Sera"

MILANO

⁵⁰ [Archivio Storico Corriere della Sera, *Carteggio personaggi (società o enti)*, fasc. n. 244C Casini Gherardo (20/06/1930-09/03/1942), Lettera dattiloscritta autografa, su carta intestata del Direttore Generale per il Servizio della Stampa Italiana del Ministero per la Stampa e la Propaganda, di Gherardo Casini ad Aldo Borelli del 28 ottobre 1936. Il numero di protocollo 186P al margine superiore sinistro è apposto a mano].

ISTITUTO SCOLASTICO ITALIANO
PER STRANIERI

TEL. 44 49 02

AMBURGO, 20 Nov. 1936 XV⁵¹
HEIMHUDERSTRASSE 9

Onle DIREZIONE GENERALE DEGLI
ITALIANI ALL'ESTERO = R O M A

Credo che sia nota l'attività di propaganda che sono stato invitato dall'alto a svolgere liberamente fra il popolo italiano. Perciò ho necessità di frequenti contatti, oltre che con particolari personalità, col Ministero della Stampa e della Propaganda, e ora, come è nei miei voti, col Ministero dell'Educazione Nazionale.

Prego quindi di voler concedermi di tornare in Italia per alcuni giorni, durante le prossime vacanze di Natale: faccio presente che l'Istituto resta abitualmente chiuso dal 20 Dicembre al 5 Gennaio.

Oltre che per la ragione suesposta, mi è assolutamente necessario tornare in Italia per ragioni di divise.

In attesa, con i più distinti ossequi

prof. GIULIO COGNI

⁵¹ [ASDMAE, *Direzione Generale Italiani all'Estero (D.G.I.E.), Archivio Scuole (AS, Fascicoli personale docente estero non più in servizio) 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Lettera dattiloscritta autografa su carta intestata dell'Istituto scolastico italiano per stranieri di Amburgo di Giulio Cogni alla D.G.I.E. del 20 novembre 1936].

Co.

IL MINISTRO
PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA

Roma, 2 Dicembre XV⁵²

Caro Borelli,

il Prof. GUIDO⁵³ COGNI desidererebbe dal "Corriere della Sera" due righe di recensione al suo libro sul razzismo, lavoro che in Germania ha avuto ottimo successo.

Egli scrive da Amburgo di avere già inviato copia del volume a codesto giornale e di avere anche spedito quattro articoli, che gradirebbe di veder pubblicati al più presto.

Ti prego di far tutto il possibile per accontentarlo.

Cordiali saluti.

Alfieri

Gr. Uff. ALDO BORELLI
Direttore de "IL CORRIERE DELLA SERA"
MILANO

⁵² [Archivio Storico Corriere della Sera, *Carteggio personaggi (società o enti)*, fasc. n. 24C Alfieri Dino (25/11/1910-10/07/1962), Lettera dattiloscritta autografa su carta intestata del Ministro per la Stampa e la Propaganda di Dino Alfieri ad Aldo Borelli del 2 dicembre 1936. Il numero di protocollo 9711 al margine superiore sinistro è apposto a mano].

⁵³ [sic].

Milano, 5 dicembre 1936.XV⁵⁴

Caro Alfieri,

ho ricevuto la tua lettera su Cogni. Inutile dirti che ho già disposto perché sul *Corriere* compaia un cenno del suo libro.

Quanto agli articoli, che sono quattro, sono già pronti, ma attendo una serie di giornali da otto pagine, senza gravi avvenimenti esteri, per poterli pubblicare molto vicini l'uno all'altro. In questo senso ho già scritto al Cogni tranquillizzandolo. Pubblicherò gli articoli del Cogni, perché so che sono desiderati ~~in alto~~, ma li giudico troppo antispirituali e anticattolici, anche dopo alcune correzioni apportatevi.

Abbimi con saluti cordiali

AB

A Sua Eccellenza Dino Alfieri
Ministro per la Stampa e la Propaganda
ROMA

po

⁵⁴ [Archivio Storico Corriere della Sera, *Carteggio personaggi (società o enti)*, fasc. n. 24C Alfieri Dino (25/11/1910-10/07/1962), Copia dattiloscritta siglata della lettera di Aldo Borelli a Dino Alfieri del 5 dicembre 1936 (il corsivo è sottolineato nell'originale, la sigla AB è manoscritta, le due parole cassate sono nell'originale)].

Ca. Roma, 12 FEB 1937 Anno XV⁵⁵

MINISTERO
PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA

IL DIRETTORE GENERALE
PER IL SERVIZIO DELLA STAMPA ITALIANA

Caro Borelli,

il Prof. Giulio Cogni si è rivolto a me per poter conoscere quale decisione sia stata presa a proposito di quei suoi scritti, ch'egli ha inviato tempo addietro al "Corriere della Sera".

Ti segnalo l'aspettativa del Cogni, con preghiera di volerla prendere in benevola considerazione.

Ricevi i miei ringraziamenti e cordiali saluti

Gr. Uff. Aldo BORELLI
Direttore del "Corriere della Sera"

MILANO

⁵⁵ [Archivio Storico Corriere della Sera, *Carteggio personaggi (società o enti)*, fasc. n. 244C Casini Gherardo (20/06/1930-09/03/1942), Lettera dattiloscritta, su carta intestata del Direttore Generale per il Servizio della Stampa Italiana del Ministero per la Stampa e la Propaganda, di Gherardo Casini ad Aldo Borelli del 12 febbraio 1937. Il numero di protocollo 1595 al margine superiore sinistro è apposto a mano. Al margine inferiore con grafia diversa da quella di Casini è apposto a matita il suo cognome tra parentesi].

Roma, 12 Febbraio 1937 XV⁵⁶

MINISTERO
PER LA STAMPA E LA PROPAGANDA

IL DIRETTORE GENERALE
PER IL SERVIZIO DELLA STAMPA ITALIANA

Caro Cogni,

nel compiacermi per l'attività che Ella va svolgendo a Berlino, desidero assicurarLa che ho vivamente interessato Aldo Borelli perché voglia pubblicare sul "Corriere della Sera" gli scritti a suo tempo da Lei inviati al giornale.

Cordiali saluti

Suo

Gherardo Casini

Egregio Prof. Giulio COGNI
Italienisches Kultur Institut
Heimhuderstrasse 9
Hamburg 13

⁵⁶ [Archivio Privato Giulio Cogni, Siena (APGC), Lettera, su carta intestata del Direttore Generale per il Servizio della Stampa Italiana del Ministero per la Stampa e la Propaganda, di Gherardo Casini a Giulio Cogni del 12 febbraio 1937. Il numero di protocollo 1594 è apposto al margine superiore sinistro].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 6 Febbraio 1937 XV⁵⁸

Der Direktor

A S. Ecc. Conte Galeazzo Ciano
Ministro degli Affari Esteri
R O M A

Eccellenza,

quantunque non abbia mai avuto l'onore di conoscere personalmente l'Ecc. Vostra, mi permetto di indirizzare questa esposizione, per l'interesse che essa eventualmente può avere nei riguardi dei rapporti culturali fra Italia e Germania.

Sarà forse in qualche misura nota all'Ecc. Vostra l'attività che io svolgo, come studioso di quistioni di filosofia e politica di razza. Su questa attività si è scritto molto in questi tempi nella stampa italiana e nella stampa tedesca.

Desidero esporre brevemente a V. Ecc. alcuni risultati relativamente interessanti di una mia recente visita a Berlino. Sono stato accolto con grandissima cordialità dai principali esponenti del pensiero tedesco in materia di politica razziale: ho avuto lunghi colloqui col Rosenberg, col Günther, e con persone eminenti del Propagandaministerium, coi quali tutti ho fra l'altro avuto modo di chiarire alcuni concetti abitualmente erronei sul nostro popolo, e di svolgere molte idee utili.

L'*Angriff* mi ha chiesto un'intervista, che ha avuto luogo intorno a motivi puramente personali, ma che è riuscita nel complesso un'esaltazione dei valori del nostro popolo, e una correzione di idee false diffuse nel pubblico.

Ho fatto la conoscenza personale dell'ex ministro Kerrl, col quale ho rapporti lontani di parentela.

Sono stato, non ancora ufficialmente, invitato dalla Dozentenschaft dell'Università di Berlino, a tenere prossimamente una conferenza intorno ai valori razziali del nostro popolo.

Al Ministero della Propaganda mi è stato mostrato spontaneamente molto materiale tipico e mi è stata promessa completa assistenza e completa messa a disposizione del materiale stesso, per ogni eventuale bisogno.

Mi è stato poi enunciato un desiderio, che da altra parte è già stato fatto presente altra volta al R^o Ambasciatore; quello di poter presto organizzare uno scambio di studiosi fra

⁵⁸ [ASDMAE, *AP 1931-1945, Germania*, b. 56, fasc. *Rapporti culturali 1938*, Lettera dattiloscritta autografa in tre pagine numerate, su carta intestata di Der Direktor Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni a Galeazzo Ciano del 6 febbraio 1937, registrata alla Direzione Generale A.E.M. il 10 febbraio 1937 (il corsivo è sottolineato nell'originale). Sul documento un'annotazione manoscritta a matita del 9 febbraio dichiarava non esistere agli atti nessun precedente o notizia; diverse parti sono sottolineate a matita rossa (in particolare quelle relative ai contatti tedeschi, agli inviti e all'intervista a Cogni). Il testo è stato citato da M. Toscano (a cura di), *Marcello Ricci: una testimonianza sulle origini del razzismo fascista*, «Storia contemporanea», 27, ottobre 1996, 5, p. 883 n. 10 e ripreso da G. Della Chiesa D'Isasca, *La visita di una delegazione italiana in Germania per questioni demografico-razziali (maggio-giugno 1937)*, «Clio rivista trimestrale di studi storici», 39, gennaio-marzo 2003, 1, p. 110 e n. 32].

l'Italia e la Germania, per lo studio delle varie provvidenze in favore della salute, dell'Igiene e della selezione del popolo, adottate nei due paesi. Io ho dichiarato che, pur essendo un semplice privato senza alcuna tinta ufficiale, avrei cercato di procurare che questo desiderio giungesse agli orecchi dell'Ecc. Vostra.

Nel complesso, desidero dire che ho trovato una cordialità enorme.

A suo tempo il Ministero degli Esteri è stato informato dalla R^o Ambasciata della grande risonanza della mia attività presso la stampa tedesca. Oltre a ciò, tutte le riviste specializzate se ne sono occupate, dedicando molto spazio.

So bene che in sostanza si vuol favorire lo sviluppo di idee nate qua. Nondimeno debbo dire che mi è parso di trovare un desiderio sincero di giovare al bene anche del popolo italiano. Poiché la fede nei valori profondi del nostro popolo e l'ideale di contribuire al loro miglioramento sono i motivi che mi guidano anche in questa mia attività in territorio straniero, ho voluto riferire all'Ecc. Vostra questi nuovi elementi, che potrebbero un giorno trovare un utile sviluppo.

Voglia, Eccellenza, gradire l'espressione del mio più alto ossequio.

Giulio Cogni

R. Ambasciata d'Italia
Berlino

Telespresso N. 6812/256⁵⁹

Indirizzato a
Regio Ministero degli Affari Esteri

R O M A

Berlino, 22 febbraio 1937 - Anno XV

(Oggetto) *Giulio Cogni - Esposto*
(Riferimento) Telespresso ministeriale N. 204922/55 del 16 corrente

Mi onoro restituire l'unito esposto del Dott. Giulio Cogni. Con l'occasione mi permetto richiamare l'attenzione dell'E.V. sul fatto che lo scambio di studiosi di cui è cenno in detto esposto, è già stato oggetto di una mia proposta vecchia ormai di quasi un anno (mio telespresso 279 del 26 febbraio 1936), la cui attuazione ho più volte sollecitata, e da ultimo col telespresso 222 del 16 u.s.

Attolico

Atti per ora
attendere la risposta del Ministero⁶⁰

⁵⁹ [ASDMAE, *AP 1931-1945, Germania*, b. 56, fasc. *Rapporti culturali 1938*, Telespresso autografo di Bernardo Attolico al R. Ministero degli Affari Esteri del 22 febbraio 1937, registrato alla Direzione Generale A.E.M. il 2 marzo 1937 (il corsivo è sottolineato nell'originale)].

⁶⁰ [Appunto manoscritto a matita].

R. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
AMBURGO

TELESPRESSO N. - 0850/81⁶¹
Pos. XII-4.

—————
R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI ROMA
e per conoscenza
R. MINISTERO PER LA STAMPA E PROPAGANDA ROMA

AMBURGO 24 FEB. 1937 Anno XV E. F.

OGGETTO: PROF. GIULIO COGNI.

TESTO: La rivista "Il Frontespizio" nel suo numero 2. del febbraio c. a., ha pubblicato un articolo, alla pagina 129, in cui viene vivacemente attaccato il volume "Il Razzismo" del prof. Giulio Cogni, direttore dell'Istituto Scolastico Italiano per Stranieri locale.

Il predetto professore mi ha comunicato che intende sporgere querela contro l'autore dell'articolo e gli altri responsabili della rivista.

Nel darne notizia all'E. V., mi onoro allegare il numero della rivista stessa con l'articolo in parola, il cui contenuto appare effettivamente offensivo per la dignità del Cogni.

Accludo pure un esposto consegnatomi dal predetto per l'inoltro a codesto R. Ministero.

GSilenzi

⁶¹ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telespresso autografo di Guglielmo Silenzi al R. Ministero degli Affari Esteri e al R. Ministero per la Stampa e la Propaganda del 24 febbraio 1937, registrato alla D.G.I.E. il 2 marzo. Sulla data è presente un appunto manoscritto di Parini: «dott. Biscottini prego parl.»].

Italienisches Kultur-Institut
Heimhuderstraße 9
Telephon 44 49 02

Hamburg 13, 22 Febbraio 1937 XV⁶²

Der Direktor

A S. Ecc. Piero Parini
D. G. I. E.
R O M A

=====

ECCELLENZA,

dopo che una grande quantità di giornali e riviste in Germania (dal *Völkischer Beobachter* in giù) e moltissimi giornali e riviste in Italia hanno scritto in maniera talvolta apologetica, talvolta meno, ma sempre onorevole, sul mio recente volume (*Razzismo = Flli Bocca*) succede ora che la rivista cattolica *Frontespizio* (Febbraio 1937) di Firenze mi lancia, per la seconda volta in pochi mesi, un furioso articolo contro, questa volta tale da ledere il mio onore e l'onore della mia attività.

L'articolo è letteralmente un cumulo di critiche spesso insensate, di insulti personali, insinuazioni proditorie, citazioni volutamente tronche ed erronee. Mi si accusa, fra l'altro, di delitto di lesa nazione, per aver tentato seminare discordia pagana in seno (!) al cattolicesimo, contrapponendomi parole del Duce (pag. 135), di svalutare sistematicamente gli Imperatori romani (134), di dubbio fascismo (135), di mala fede larvata (133), di mistico antropofago (129) (alterando un'espressione filosofica), di aver messo infine, nel volume *Razzismo*, germi di antiromanesimo, di apologia dell'incesto e del narcisismo (138). In più si aggiunge una Piccola Antologia di *cognonerie* ecc., abusivamente citando, tronche, deturpate e avulse dal loro contesto, frasi tolte da due mie precedenti pubblicazioni di indole filosofica, edite presso la stessa Casa, e non rispondenti neanche più, se non in parte, al mio pensiero attuale. Il titolo stesso dell'articolo (*Il dolicocefalo biondo in camicia nera*) è un insulto. A pag. 129 poi si insinua, senza parere,⁶³ addirittura che io faccia l'industria dell'importazione dalla Germania, e che quindi venga in qualche modo per questo pagato.

Intendo far sapere a V. Ecc. che sporgerò querela contro i responsabili di tale misfatto, non vedendo ormai altro modo sufficiente di difendere il mio onore compromesso.

L'appoggio morale, che ho sempre avuto dal Ministero della Stampa e Propaganda mi dà molto coraggio.

Come funzionario all'estero indirettamente toccato nella sua attività, non trovo parole per ringraziare il signor Console Generale Guglielmo Silenzi, che spontaneamente s'è offerto di trasmettere queste mie parole all'Ecc. Vostra, con Sua dichiarazione.

Attendo comunicazioni dal Ministero della Stampa e Propaganda, Voglia intanto, Eccellenza, gradire i segni del mio più devoto omaggio.

Giulio Cogni

⁶² [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Esposto dattiloscritto autografo in due pagine numerate, su carta intestata di Der Direktor Italienisches Kultur-Institut, di Giulio Cogni a Piero Parini del 22 febbraio 1937 (il corsivo è sottolineato nell'originale)].

⁶³ [Si tratta di un refuso per «prove»].

R. AMBASCIATA D'ITALIA
BERLINO

TELESPRESSO N. 6892/278⁶⁴

Indirizzato a

Regio Ministero degli Affari Esteri
Regio Ministero per la Stampa e la Propaganda

Via aerea

ROMA

Berlino, 26 febbraio 1937 - Anno XV

(Oggetto) Intervista dello "Angriff" col Prof. Giulio Cogni

Lo "Angriff" di questa sera porta un'intervista concessa ad un suo redattore dal Prof. Giulio Cogni, sul libro del quale, "Razzismo", a suo tempo lo stesso giornale pubblicò una lunga critica molto elogiativa.

All'intervista è premesso un appello redazionale, in cui è detto che, dopo la legislazione razzista italiana inaugurata il 9 gennaio c.a., sono stati ridotti al silenzio quei nemici del Nazionalsocialismo i quali avevano sostenuto che il Fascismo non avrebbe mai adottato la "barbarie del razzismo".

Nell'intervista il Cogni espone i progressi che ha fatto e fa in Italia la coscienza razzistica e, fra l'altro, confuta l'obiezione fattagli circa l'atteggiamento degli ambienti cattolici, manifestatosi con un articolo dell'"Avvenire d'Italia" sulla legislazione razzista. Da ultimo combatte il pregiudizio secondo il quale gli italiani, dal punto di vista razzistico e somatico, sarebbero in generale piccoli, bruni e di carattere falso. Afferma che l'incrocio fra la razza nordica e mediterranea, molto comune in Italia, ha dato di regola ottimi risultati, come può constatare qualsiasi viaggiatore in Italia che con sua sorpresa vedrà come i biondi siano molto più numerosi di quello che si supponga in genere.

Attolico

⁶⁴ [ASDMAE, *AP 1931-1945, Germania*, b. 40, fasc. *Germania-Italia 1937*, Telespresso autografo di Bernardo Attolico al R. Ministero degli Affari Esteri e al R. Ministero per la Stampa e la Propaganda del 26 febbraio 1937, registrato alla A.E.M. il 1 marzo (il corsivo è sottolineato nell'originale)].

Ministero degli Affari Esteri
IL CAPO DI GABINETTO

Parini⁶⁵

d'ordine di S. E. il Ministro Ciano

4 - 3 - XV

⁶⁵ [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Appunto manoscritto, su carta intestata de Il Capo di Gabinetto Ministero degli Affari Esteri, del 4 marzo 1937, allegato al documento successivo e da attribuire a Ottavio De Peppo. Sull'appunto è presente un'annotazione manoscritta a matita blu (di Parini): «Biscottini parl. P.»].

Estratto da IL TELEGRAFO di Livorno del 3 Marzo 1937 XV pag. 3 col. 5 dal titolo "Lettere al Direttore".⁶⁶

Un maniaco del razzismo
Monticiano (Siena) 27 - 2 - 37 XV

Signor Direttore,

In merito alla intervista del prof. Cogni pubblicata sull' "Angriff" di Berlino e relativa a "La coscienza di razza in Italia" (vedi "Telegrafo" del 27 u.s.)⁶⁷ mi permetto far notare quanto segue: il prof. Cogni è insegnante, direttore dell'Istituto Italiano di Amburgo. Data questa sua qualità, come fa a dire che " gli italiani non sono mai stati consapevoli che, per esempio, i genii creatori del Rinascimento italiano, presentano caratteri nordici" e che non è il caso di avere risentimento alcuno quando "i tedeschi sostengono che Dante è germanico"? Ma - una volta sulla via delle rivelazioni - dopo aver dato per dimostrato a gloria della nostra razza "che gli elementi nordici esistenti nel popolo italiano, sono in misura superiore di quanto comunemente si ritiene", il Cogni arriva nientemeno a sostenere che "l'aspirazione che si manifesta nella letteratura e nell'arte " tra noi italiani "si basa sulla quota parte" di sangue nordico che scorre in noi.

Signor Direttore, io non m'intendo né di razze né di razzismi altro che per sentito dire, ma di fronte a tali elucubrazioni - una volta escluso che il pensiero del Cogni sia stato totalmente travisato dall' "Angriff" - due sole ipotesi sono possibili: "O il Cogni ha ragione, ed allora bandiamo quell'impostore di Tacito, piantiamola con tutte le panzane della civiltà latina e mediterranea, o il Cogni è ... fuori dalla grazia di Dio e degli uomini. Ma se questa seconda ipotesi è vera, come crediamo, resta da spiegarsi come un tale dissennato possa essere, e professore e delegato a rappresentare ad Amburgo la cultura italiana! Sono convinto che il miglior giudizio sul valore scientifico e patriottico del predetto professore l'han dato i lettori in buona fede e di una qualche minima cultura del giornale "Angriff" e che su questo stesso giudizio possiamo anche noi italiani sottoscrivere.

Con molta stima mi creda

Angelo Callaini

⁶⁶ [ASDMAE, *D.G.I.E.*, *AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Estratto dattiloscritto copia della lettera di Angelo Callaini al direttore de «Il Telegrafo» del 27 febbraio 1937 pubblicata il 3 marzo. Il testo è identico all'originale tranne alcune scelte grafiche e una variante ininfluyente. Sul testo è presente un'annotazione a matita rossa («Parini ?!») verosimilmente di Ciano, che spiega la presenza dell'appunto allegato a questo documento riportato nella pagina precedente].

⁶⁷ [La lettera fu scritta appunto a fine febbraio in riferimento alla corrispondenza da Berlino del 26 notte a firma t. z., *Un'intervista del prof. Cogni sulla coscienza di razza in Italia*, «Il Telegrafo. Quotidiano del mattino», 60, sabato 27 febbraio 1937, 50, p. 1].

TELESPRESSO N. 821672/29⁶⁸

Ministero degli Affari Esteri
D.I.E. UFF. I°

Indirizzato a
R. CONSOLATO GENER. D'ITALIA = AMBURGO
per conoscenza:
MINISTERO STAMPA E PROPAGANDA = ROMA
281

Roma addi 5 MAR. 1937 Anno XV
(Oggetto) Prof. Giulio Cogni

(Testo) In risposta al telesspresso n. 0850/81 del 24 febbraio us. accogliendo l'istanza presentata dal prof. Cogni, si autorizza lo stesso a sporgere querela contro i responsabili dell'articolo "Il dolicocefalo biondo in camicia nera" apparso nel fascicolo di febbraio nella rivista "Il frontespizio".

f.^{to} Parini

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.giornaledistoria.net.

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di Giornaledistoria.net, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.giornaledistoria.net". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.giornaledistoria.net o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.giornaledistoria.net dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo redazione@giornaledistoria.net, allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

⁶⁸ [ASDMAE, *D.G.I.E., AS 1920-1955*, b. 149, fasc. *Cogni Giulio*, Telesspresso di Piero Parini al R. Consolato generale d'Italia ad Amburgo e al Ministero per la Stampa e la Propaganda del 5 marzo 1937].